

HAVENDO io considerato da una parte la necessità grande, che v'era del Dittionario Illirico, e dall'altra vedendo, che niuno metteva la mano a questa fatica di tanta necessità, volsi prenderla io; e con la maggior diligenza, che mi fu possibile raccolsi tanti vocaboli Illirici che possono bastare per un comodo Dittionario: nel quale se si trova qualche vocabolo che sia simile al vocabolo Greco, Italiano, ovvero Ungaro, o d'altra lingua confinante, non vi deve parer gran cosa; perche ardisco di dire, che non v'è lingua alcuna, massime volgare, che sia tanto pura, che non si serva d'alcuni vocaboli d'altre lingue confinanti, come de proprii: tanto più che alcuni vocaboli Illirici sono propriamente comuni con l'Italiani, altri con li Greci, & altri con l'Ungari: di maniera, che non si puol dire, che quelli vocaboli non siano Illirici perche sono Ungari, Greci, o Italiani: ne meno si puol dire, che non siano Greci, Ungari, o Italiani, perche sono Illirici: come per esempio il Vino in Illirico si chiama Vino da tutti comunissimamente: Gl' Occhi, si chiamano Occi. L'occhjali. Occjali l'Insala. Salata, la la sagne. Lazagne, &c. Similmente tanto in Ungaro come in Illirico il Gatto si chiama Macka: il Grancio. Ràk il Prete, Pòp: la Vecchia, Baba, &c. Così anco in Greco, & in Illirico il Sorcio si chiama Mys. la Tavola Trapeza il Migljajo. Higljada, e così degl'altri. Non dovevo io dunque astenermi di mettere simili vocaboli in questo Dittionario per esser quelli anco d'altre lingue; ma dovevo solamente vedere se tali vocaboli sono in uso nella lingua Illirica; poiche vedo, che nell'altre lingue si fa il simile et è certo, che la lingua Italiana sarebbe molto povera, se non ci volessimo in quella servire delle parole, che sono Latino: Sarebbe similmente povera la lingua Latina, se non volessimo servirci in quella de vocaboli Greci, e l'istesso si può dire di mol'altre lingue.

In quanto al Dialetto, e varietà de vocaboli. Il Dittionario è un libro, nel quale in questo si può dar soddisfazione ad ogn'uno, perche è capace d'ogni vocabolo di quella lingua; con tutto ciò io hò procurato di mettere in questo Dittionario le parole più scelte, et il Dialetto più bello; perche si come nella lingua Italiana benchè vi sia grandissima varietà nel parlare; nulla di meno, quando si scrive, ogn'un affetta la lingua Toscana, o Romana, conoscendo che quella fra tutte sia la più bella, e che converghi, che i libri si scrivano in quella. Così anco sono molti, e varii li modi di parlare in lingua Illirica, ma ogn'un dice, che la lingua Bosnese sia la più bella: perciò tutti li scrittori Illirici doverbbero affettarla nel scri-